

Caterina da Siena

LE LETTERE

(1-200)

a cura di Angelo Belloni

Versione in lingua corrente e Introduzione generale
di Angelo Belloni
Introduzioni alle lettere di Ludovico Ferretti



CITTÀ NUOVA

89. (e 379 delle numerazioni precedenti)
A BARTOLO USIMBARDI E A FRANCESCO⁹²

Caterina afferma che l'ingratitudine ci fa pigri, la gratitudine invece ci mette la fame del tempo e il desiderio di non lasciarne trascorrere inutilmente un solo momento ed è fonte in noi di vera virtù. Esorta a ricordare sempre i benefici ricevuti da Dio.

Nel nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Carissimi figli in Cristo dolce Gesù, io Caterina, serva e schiava dei servi di Gesù Cristo, vi scrivo nel suo sangue prezioso, con il desiderio di vedervi grati e riconoscenti per i benefici ricevuti dal vostro Creatore, alimentando così la fonte della pietà.

La gratitudine vi renderà solleciti nell'esercizio delle virtù, perché, come l'ingratitudine fa l'anima pigra e negligente, così la dolce gratitudine le dà la fame del tempo, tanto che non passa ora né momento che non lavori. Da questa gratitudine procede ogni vera virtù. Chi è che ci dà la carità? Chi è che ci rende umili e pazienti? Solo la gratitudine. E poiché vede il grande debito che ha con Dio, s'ingegna di vivere virtuosamente, perché conosce che Dio non ci richiede altro. E perciò, figli miei dolci, con grande cura raccogliete e conservate nella memoria i molti

⁹² Bartolo era di antica famiglia fiorentina. Con lui e con Francesco di Pipino sarto, che era certo con il medesimo in stretta relazione, ebbe corrispondenza epistolare Caterina, che ora si dirige all'uno, ora all'altro, e alle mogli o a tutti in comune, quasi come a una famiglia da lei avviata alla pietà cristiana.

benefici ricevuti da lui per acquistare perfettamente la madre delle virtù.

In questi giorni ho ricevuto volentieri le vostre lettere, una da Bartolo, una da Francesco, e una da Agnese. Riguardo alla spesa per il privilegio richiesto, vi rispondo che il sangue di Cristo crocifisso ha pagato ogni cosa, e perciò non c'è bisogno di danaro, ma voglio che vi costi lacrime cordiali e orazione per la santa Chiesa e per Cristo in terra [il papa], e che voi preghiate ogni giorno assolutamente Dio per lui. Confesso che se noi desimo il nostro corpo ad ardere, non potremmo ricambiare Dio per la grazia straordinaria che ci ha fatto, perché se noi avremo viva fede e saremo grati e riconoscenti in questa vita, abbiamo la certezza della nostra salvezza perché il nostro dolce Dio non ci chiede più di quello che noi possiamo fare. Siate virtuosi e cercate di crescere in modo che io me ne accorga.

Per mezzo di Giacomo Manni, latore della presente, vi mando il privilegio con la bolla papale, nella quale vi è il nome di suor Paola del monastero di santo Giorgio, e di suor Andrea sua aiutante e di voi quattro, Bartolo e Orsa, Francesco e Agnese. E perciò quando l'avrete ricevuto fatene annotare i vostri nomi su carta presso il vescovado come bisogna fare e il privilegio datelo a suor Paola quando sarà tornata, perché ora è qua.

Ho saputo che Giannozzo è in prigione; non so quanto tempo vi rimarrà. Sono contento di quello che voi, Francesco, mi scrivete a questo proposito, che cioè non lo volete abbandonare mai. Vi comando, da parte di Cristo crocifisso, che lo visitiate molto spesso, confortiate e aiutate in ciò che vi è possibile. Dio non ci richiede altro se non che manifestiamo l'amore che abbiamo per lui verso il nostro prossimo. Io ve lo raccomando assolutamente e ditegli da parte mia che sia un buon cavaliere, ora che Dio l'ha messo in campo, e che combatta con vera pazienza chinando per umiltà il capo alla dolce volontà di Dio. Confortatelo molto da parte mia e di tutta questa famiglia,

perché tutti proviamo una grande compassione per lui. Quando Dio lo permetterà gli scriverò una lettera. Ditegli che faccia ciò che può per uscire presto di prigione, e non stia a guardare se non ha tutto quello che desidera. Non vi dico di più.

Rimanete nella santa e dolce carità di Dio. Benedite i fanciulli. Gesù dolce, Gesù amore.

Fatta in Roma l'VIII di maggio.

Caterina da Siena

LE LETTERE

(1-200)

a cura di Angelo Belloni

Versione in lingua corrente e Introduzione generale
di Angelo Belloni
Introduzioni alle lettere di Ludovico Ferretti



CITTÀ NUOVA